2° CONVEGNO

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo, 28-29-30 novembre 1980

ATTI

Pubblicazione della
Civica Amministrazione

a cura

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

ALFREDO GENIOLA

Considerazioni conclusive sullo scavo archeologico dell'insediamento neolitico di Marcianese

Direttore Istituto di Civiltà Preclassiche - Università di Bari

L'insediamento neolitico di Marcianese presso Lanciano in Abruzzo meridionale si inserisce nella cerchia dei villaggi della seconda corrente delle ceramiche impresse [1] dell'area medio-adriatica, comprendente *sensu stricto* prima della sua scoperta una regione delimitata dal massiccio appenninico all'interno [2] e dai corsi dei fiumi Pescara a Sud [3] e del fiume Cesano a Nord [4]. Ora il confine meridionale, con riferimento agli insediamenti all'aperto, si è spostato, in virtù di questo trovamento, ancora più a Sud presso il bacino del fiume Sangro: precisamente nel piccolo sistema torrentizio del Feltrino, che convoglia le acque di origine meteorica attorno a Lanciano. Ma, se assimiliamo la recente scoperta del deposito neolitico nel riparo sotto roccia presso il

[1] Cfr. A.M. RADMILLI, Storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del bronzo, Giardini ed., Pisa, 1977; ID., Popoli e civiltà dell'Italia antica, I, Soc. di Storia Patria ed., Roma, 1974.

[2] Cfr. U. RELLINI, L'età della pietra sulla Maiella, in « Bullettino di Paletnologia Italiana », XL, 1914. Gravita sullo stesso quadro di riferimento, almeno in parte, l'insediamento dell'Abruzzo appenninico di seguito menzionato: G. BONUCELLI, L. FAEDO, Il villaggio a ceramica impressa di Capo d'Acqua, in « Atti della Società Toscana di Scienze Naturali », Mem., s.A., LXXV, Pisa, 1968.

[3] Cfr. G. CREMONESI, Il villaggio Leopardi presso Penne in Abruzzo, in « Bullettino di Paletnologia Italiana », 75, 1966; ID., La grotta dei Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal neolitico all'età del bronzo in Abruzzo, Giardini ed., Pisa, 1976.

[4] Cfr. D. LOLLINI, Il neolitico delle Marche alla luce delle recenti scoperte, in « Atti del VI Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche », II, Sansoni ed., Firenze, 1965. Vi aggiungiamo ora: B. BAGOLINI, P. VON ELES, Prime testimonianze della Cultura della Ceramica Impressa in Romagna, in « Preistoria Alpina », 14, 1978.

Ponte Regio [5], il termine va a toccare il Biferno nel Molise. Ed è anzi tutt'altro che escluso un ampliamento ulteriore del territorio (specie in direzione meridionale), considerando che le caratteristiche collinari accomunano *grosso modo* su base geomorfologica un territorio tangente i confini meridionali della pianura romagnola da una parte e le propaggini delle alture contornanti il Fortore [6] dall'altra e che tale sostanziale omogeneità può non aver mancato di condizionare gli inclusi aspetti culturali.

I villaggi di questa cerchia finora identificati sono dislocati di preferenza a quote medie comprese tra i tre-quattrocento metri s.l.m. presso o in cima a dolci dossi collinari dell'entroterra, in posizione eminente, spesso in vista del mare ed a volte a ridosso dei massicci montuosi. Da tale ubicazione pare doversi dedurre una particolare aderenza all'ecosistema icludente.

Al confronto questo *habitat* si diversifica rispetto sia alla pianura romagnola, che non sembra, fra l'altro, allo stato delle conoscenze determinante nella questione del neolitico a ceramiche impresse, sia al Tavoliere dauno, che invece rivestì certamente un ruolo di grande rilievo in riferimento a tutta la vasta problematica paleostorica da questa facies implicata, specificatamente nel Neolitico antico secondo [7]. Similmente differiscono le manifestazioni culturali, sebbene di meno a riguardo di quelle meridionali a ceramiche definibili genericamente allo stesso modo, mentre, per contrasto, risalta una certa omogeneità interna all'area marchigiano-abruzzese. Al proposito ritengo che sia tuttora il caso di considerare secondarie le affinità relativamente più evidenti del villaggio « Rossi » di Marcianese con la facies consimile del Guadone presso San Severo nel Tavoliere [8] e, tramite questa, con la regione apulo-materana al paragone con la maggiore confrontabilità complessiva del villaggio « Leopardi » presso Penne rispetto ai villaggi marchigiani di Maddalena di Muccia e Ripabianca di Monterado [9].

---

[5] Cfr. G. BARKER, A new neolithic site in Molise, Southern Italy, in « Origini », VIII, 1974.

[6] Cfr. A. GRAVINA, Preistoria e Protostoria sulle rive del Basso Fortore, in « Atti del Convegno sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia », San Severo, 1980: ivi bibliografia dell'Autore sull'argomento; vi si consideri anche con attenzione la proposta (p. 84 s.) di suddivisione della fase Guadone in due facies, la seconda delle quali contraddistinta dall'aggiunta di pitturazione su elementi vascolari, a parte questo, di tipologia complessivamente non molto mutata; A. GRAVINA, A. GENIOLA, Insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle, in « La Capitanata », 16, II, 1976.

[7] Cfr. S. TINÈ, La civiltà neolitica del Tavoliere (relazione generale), in « Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia », Firenze, 1975: ivi bibliografia.

[8] Veds. nota 7.

[9] Veds. nota 4.

Come è ampiamente noto, da gran tempo è stata scelta una classe di materiali (le ceramiche impresse) per definire tutto un vasto orizzonte antico del neolitico peninsulare centro-meridionale e mediterraneo. Nel villaggio in questione esse sono contrassegnate dalla lettera « A » (Fig. 1). Sono accompagnate da quelle « D » (Fig. 1), identiche tranne che per la privazione della tipica decorazione impressa. Confrontano con le ceramiche simili della serie di insediamenti che il Radmilli ha inquadrato ora non è molto nella « seconda corrente delle ceramiche impresse ». Una delle caratteristiche tipologiche che determinano tale pertinenza, oltre ad alcune peculiarità stilistiche e sintattiche, per le quali si rinvia al gruppo di Autori citato nelle note, è — mi pare — anche, almeno a Marcianese, la situazione statistica nettamente minoritaria delle ceramiche effettivamente ornate ad impressione: infatti esse si aggirano intorno ad una percentuale media di appena il 4%, mentre tutte le ceramiche comunque decorate, nel loro complesso, si tengono intorno al 9% ca. Non so ancora dire che rilievo possa assumere un simile dato nell'ambito della cerchia di appartenenza, per es. nel senso di un maggior dettaglio cronologico, di una ulteriore precisazione culturale, ecc., anche perché questo non è l'obiettivo primario in questa sede. Ma certamente esso reagisce vistosamente se comparato con le facies proprie dell'Italia sud-orientale, con la quale regione sussiste, bene o male, un certo rapporto preferenziale e dove la relazione tra elementi vascolari ornati ed inornati tende ad invertirsi. Quando, però, si utilizza privilegiatamente la coordinata spaziale, legittimata — lo rammento — dal riferimento ad un sostrato ritenuto a tutt'oggi comune, è sempre il caso di tener presente congiuntamente la valenza cronologica, giacché un periodo tanto esteso, come quello che stiamo considerando, è suscettibile, sia pure nel mezzo di grandi difficoltà (nondimeno per sé dalla permamente grande significatività), di articolarsi ed anzi — direi — è quasi predestinato a questo tipo di sviluppi nella ricerca futura.

Perciò non meno importante è la classe « CE » (perc. 2,30% ca. in media) (Fig. 1), che, anche meglio, può essere considerata oggi il tipo datante, giacché presenta una fisionomia ben configurata nella sua diversità in rapporto alle ceramiche impresse. Nel corpo di queste ultime infatti sono più difficili e contestabili i criteri di differenziazione interni. Ma prima di oggi la classe « CE » non poteva essere utilizzata, poiché non era noto un insediamento dotato di una sua marcata presenza, come è ora quello di Marcianese. La sua sintassi decorativa e, più in generale, la tendenza ad una ripartizione geometrica dello spazio ornato si ritrova sulla ceramica « AB » (Fig. 1), la quale insieme a quella « B » (Fig. 1), inornata ma simile, raccogliendo le forme vascolari di maggiori dimensioni e più grossolane, si presenta come l'aspetto di congruo accompagno tipologico e funzionale alle classi « C » (Fig. 1) (nettamente, fra

l'altro, quella più abbondantemente rappresentata, seguita in questo dalla classe « B ») e « CE ». In particolare la semplice comparsa dei *rockers* o zig-zag curveggianti, che sono un elemento tipico della maggiormente articolata ceramica impressa apulo-materana, ha sicuramente rilievo nel diversificarla al confronto con la classe « A » del medesimo insediamento di Marcianese, a sua volta direttamente rapportata con la ceramica impressa degli insediamenti meglio noti nell'immediata area settentrionale a cominciare dal villaggio « Leopardi » presso Penne o dallo strato inferiore della grotta dei Piccioni presso Bolognano, ma, di per sé, (nel villaggio « Rossi ») non assicura su una implicazione cronologica, pur da prevedere con probabilità, ed anche sulla precisa pertinenza culturale. Se invece si riconosce il debito risalto alla reale appartenenza al medesimo contesto, in cui è presente anche la classe « CE », ed in quest'ultima si enuclea il motivo stilistico, peraltro dominante, del tremolo, proprio della ceramica tipo Guadone [10], dagli sviluppi così ricchi e talora raffinati nel resto della regione pugliese e nel materano [11], la questione ne risulta meglio definita.

---

[10] Cfr. S. TINÈ, La civiltà, ecc., cit., pp. 102 e 108 s., tav. 21. Cfr. anche M. CIPOLLONI, Villaggio del Rendina: scoperta di una nuova facies decorativa del neolitico italiano a ceramica impressa, in « Actes du VIII Congrès International des Sciences Préhistoriques et Protostoriques », II, Beograd, 1973; ID., Nuovi dati dallo scavo del villaggio di Rendina, in « Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia », Firenze, 1975; V. RUSSI, Note di preistoria e protostoria sanseverese, in « Notiziario Storico-Archeologico », San Severo, 1968 (del medesimo Autore cfr. le segnalazioni contenute nella « Rivista di Scienze Preistoriche », Notiziario, a partire dal 1960). Veds. anche G. CALVI REZIA, Le ceramiche impresse del Tavoliere e quelle di Pienza (Siena), in « Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia », Firenze, 1975 e D. COPPOLA, Le ceramiche del Museo di Bisceglie nel Neolitico dell'Italia meridionale, in L. TODISCO, Ceramica neolitica nel Museo di Bisceglie, Dedalo libri, Bari, 1980.

[11] Cfr. M.O. ACANFORA, Avanzi di abitato capannicolo a Francavilla Fontana (Brindisi), in « Rivista di Scienze Preistoriche », VIII, 1952; R.B.K. STEVENSON, The Neolithic Cultures of South-East Italy, in « Proceedings of the Prehistoric Society », XIII; 1947; L. BERNABÒ BREA, Il neolitico e la prima civiltà dei metalli nell'Italia meridionale, in « Atti del I Convegno di Studi sulla Magna Grecia », Taranto-Napoli, 1962; F. BIANCOFIORE, Origini e sviluppo delle comunità rurali nella Puglia preclassica, in « Rivista di Antropologia », LIII, 1966 (ivi bibliografia); D.H. TRUMP, Central and Southern Italy before Rome, Thames and Hudson, London, 1966 (ivi bibliografia); R. PERONI, Archeologia della Puglia preistorica, De Luca, Roma, 1967; R. WHITEHOUSE, The Neolithic Pottery Sequence in Southern Italy, in Proceedings of the Prehistoric Society », XXXV, 1969; A.M. RADMILLI, Popoli e civiltà dell'Italia antica, ecc., cit. (ivi bibliografia); P. GRAZIOSI, L'arte preistorica in Italia, Sansoni ed., Firenze, 1973; AA.VV., Atti della XX Riunione Scientifica in Basilicata, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 1978 (ivi bibliografia); AA.VV., Il Museo Nazionale di Matera, ed. Meta, Matera, 1976 (ivi bibliografia); AA.VV., Civiltà e Culture in Puglia. 1. La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano, Electa ed., Milano, 1979; A. MANFREDINI, Il villaggio trincerato di Monte Aquilone nel quadro del neolitico dell'Italia meridionale, in « Origini », VI, 1972; AA.VV., Atti del Convegno sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, 1980 (ivi bibliografia); AA.VV., Civiltà e Culture Antiche tra Gargano e Tavoliere, Lacaita ed., Manduria, 1980 (ivi bibliografia); V. FUSCO, Reperti di problematica interpretazione prove-

Come la classe « CE » rispetto a quella « C », anche la ceramica « AB » (perc. 1,20% ca. in media), riferita a quella « B », presenta scarso rilievo statistico.

La classe « F » (perc. 1,60% ca. in media) (Fig. 1) è in condizioni simili al confronto con quella « E » (Fig. 1), inornata, e rappresenta il tipo decorato come tale più raffinato in assoluto dell'insediamento. È ornato da motivi relativamente complessi, ma non altrettanto perfettamente eseguiti: ciò era stato già notato nel villaggio perimurgico di Lama Maràngia presso Minervino Murge [12], rispetto al quale però differisce, perché lì anche l'aspetto generale delle ceramiche interessate risultava alquanto rozzo e la variante sembrava limitata ad un tipo di vaso a fiasco o a bottiglia, mentre qui, come ho già accennato sopra, si tratta del prodotto complessivamente più fine e le forme sono più variate prevalendo peraltro le coppette, talora carenate. Ma in generale l'ornamentazione ad incisione/graffito su pasta secca si accosta sotto il profilo tecnico più che sintattico alla ceramica brunita e graffita della Puglia centro-meridionale: ciò può sconcertare per quanto attiene ad un tentativo di impostazione della derivazione.

Diciamo più esplicitamente che il quadro generale della tipologia ceramica di questo insediamento evidenzia un preferenziale rapporto con il Mezzogiorno peninsulare adriatico rispetto all'insieme degli altri abruzzesi finora conosciuti.

La tipologia è infine contrassegnata dalla totale mancanza di ceramiche dipinte (un solo frammento su alcune migliaia potrebbe essere figulino, ma è anche esso senza tracce di pitturazioni). È vero che tale dato avrebbe maggior peso in Italia sud-orientale, ma anche qui non manca di significato in ordine alla determinazione di una relativa antichità, che assegna il villaggio ad un Neolitico antico II o a ceramiche impresse evolute ovvero alla seconda corrente delle ceramiche impresse appunto.

Punto di riferimento per l'intera questione sono le vedute del Radmilli, che è orientato a pensare ad una origine relativamente indipendente per la seconda corrente delle ceramiche impresse in Abruzzo. Prova principale ne è l'assenza ivi della fase

---

nienti da stazioni preistoriche pugliesi, in « Atti della XIV Riunione Scientifica in Puglia », Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 1972; B. FEDELE, Insediamenti neolitici a Sud-Est di Taranto, Quaderno 9 dell'Archivio Storico Pugliese, Bari, 1972 (ivi bibliografia); S.P. VINSON, Excavations at Casa S. Paolo: 1971-1972, in « American Journal of Archaeology », 1975 (ivi bibliografia). Sia pure attenuando la sua caratterizzazione regionale, il complesso delle ceramiche graffite sembra investire un'area molto ampia: cfr. AA.VV., Le ceramiche graffite nel neolitici centro-occidentale, in « Preistoria Alpina », 13, 1977 (ivi bibliografia).

[12] Cfr. A. GENIOLA, L'insediamento neolitico di Lama Maràngia presso Minervino Murge, in « Archivio Storico Pugliese », XXVII, 1974 e Quaderno 14 dell'Arch. St. Pugl., Bari, 1974, fig. 23:10.

più antica delle ceramiche impresse. Anche il nostro piccolo insediamento apporta una modesta conferma a tale punto di vista, quando si consideri che proprio le ceramiche « CE » ed « F », annoverabili tra le sue più spiccate caratteristiche, risultano in definitiva alquanto difformi rispetto ai riscontri pugliesi, pur, per altro verso, indiscutibili.

Altro punto di riferimento è la tesi del Tinè, che ha ravvisato un largo riscontro del tipo Guadone e volge perciò a credere ad una centralità del Tavoliere per quanto attiene alla sua diffusione che, per conseguenza, dovrebbe includere anche Marcianese. Io mi limito a sottolineare da un lato la sorprendente affinità, ma anche un non perfetto combaciamento del confronto. Inoltre è strano che allo stato delle conoscenze non appaia un risentimento altrettanto perentorio a Nord di Lanciano (a parte qualche traccia nella grotta dei Piccioni da ridiscutere alla luce della nuova acquisizione). Naturalmente ciò dipenderà senz'altro dai limiti delle nostre conoscenze. Tuttavia l'insieme della questione, per come si presenta allo stato attuale, incita alla prudenza specie per quanto attiene alla valutazione interpretativa.

A Marcianese (Figg. 2:1,2) l'assenza di strutture tipiche del Neolitico della regione dauna, prima di tutto del fossato/trincea di recinzione degli abitati, e l'uso viceversa dei cosiddetti « fondi di capanna », infrequenti al meridione, o, per lo meno, non comuni in questa forma tanto profondamente scavata, ed inoltre l'addensamento di poche strutture, rispecchiante forse un più contenuto numero di individui facenti parte della comunità, incita ad apprezzare oltre gli aspetti dell'affinità anche quelli della divergenza culturale. Fra l'altro direi che lo scavo di questo insediamento apporta un suo contributo anche a proposito della funzione di simili formazioni, nel senso che la loro varietà, non solo morfologica, ma anche stratigrafica, induce a porre quesiti di tipo multilaterale. Infatti qui abbiamo potuto constatare una fondamentale diversificazione tra il fondo di capanna centrale (Fig. 2), i cui cinque livelli interni (Fig. 2:2), contenenti focolari, indizierebbero unità abitative (o qualcosa di simile), e quelli collaterali non riconducibili ad unico modello morfologico (Fig. 2), i cui livelli sono risultati in buona parte intercalati alla stratigrafia principale e con differenziati contenuti culturali. Per cui le funzioni relative debbono anch'esse, per conseguenza, essere state più d'una. Inoltre, come avviene sempre quando si pone mano ad una questione attinente alla struttura formale dell'abitato, emergono pressantemente i problemi di stretta attinenza paletnologica, per es. quello sulle modalità del rapporto con la sede, oggetto di indagine, da parte della relativa comunità neolitica: il che significa anche chiedersi come si può tradurre il dato stratigrafico in termini di comportamento.

Quindi, constatata la stretta relazione con l'*habitat* includente ed il fattore cli-

matico, è da ammettere nel novero delle possibilità che comunità come questa possano avere assunto una fisionomia molto aderente alla propria condizione e per ciò stesso definirsi secondo lineamenti non necessariamente del tutto identici a quelli di gruppi simili, ma dislocati in un diverso sfondo ambientale. Ed anzi, in tale tipo di confronto, la divergenza nelle datazioni assolute disponibili (di cui si parlerà più in là) potrebbe autorizzarci a pensare ad una articolazione degli orizzonti cronologici, come ad uno dei riflessi della variazione culturale. Una dimostrazione chiara di tale assunto è la marcata, sebbene non rilevantissima numericamente, attestazione in associazione a Marcianese di industria campignana (è lecito chiedersi quale rapporto ci sia con la struttura complessiva dell'insieme, specie con la componente su scheggia) [13]. Essa in Puglia ha mostrato la sua concentrazione sul promontorio garganico, ove sinora non si è potuto ritenerla risalente molto addietro nel tempo [14], anche sulla base dei confronti con i contesti culturali di taluni villaggi pedegarganici, anch'essi non antichissimi in assoluto, che, con esclusione tendenziale degli altri del Tavoliere, ne contengono esemplari [15]. Di recente l'abbiamo evidenziata anche in un villaggio a ceramiche impresse su un terrazzo fluviale nel comprensorio del Fortore [16]: in tal caso si tratta di informazione non comparabile senza cautele, perché derivante da raccolte superficiali in un contesto archeologico contenente una poderosa manifestazione del Neolitico tardo. Inoltre il territorio preso in esame in quest'ultimo caso è a sua volta diversificato e semmai già più simile a quello abruzzese-molisano che a quello di ambiente peri- o garganico. Ciò posto, tuttavia, e riportando l'indicazione su un quadro, sia pure schematico, più generale, penso che a questo punto si può prendere in considerazione la possibilità che il campignano o un suo aspetto possa invadere una cronologia più alta. Per quanto riguarda il rapporto con la situazione geo-morfologica ed anche tenendo conto delle difficoltà proprie dell'ar-

---

[13] Cfr. A. RONCHITELLI, L. SARTI, L'industria litica del villaggio neolitico di Marcianese (CH): nota preliminare, in questi stessi Atti.

[14] Cfr. A. PALMA DI CESNOLA, Il Campignano del Gargano, in AA.VV., Civiltà e Culture in Puglia. 1. La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano, ecc., cit.; AA.VV., Il Campignano e l'età del bronzo nel Gargano, Gruppo Archeologico Garganico, Vico-Lucera, 1980. Ora la questione è rimessa in discussione e non solo nel suo segmento antico: cfr. i contributi di A. PALMA DI CESNOLA, di A. VIGLIARDI e di M. CALATTINI in questi stessi Atti.

[15] Cfr. A. MANFREDINI, Il villaggio trincerato di Monte Aquilone, ecc., cit.; ID., Villaggio trincerato a Monte Aquilone (Manfredonia), in « Origini », II, 1968; A. RONCHITELLI, Alcune osservazioni tecnologiche e tipologiche sull'industria di Passo di Corvo (Foggia), in « Rivista di Scienze Preistoriche », XXXIII: 1, 1978; ID., Confronto fra i manufatti Campignani dei villaggi neolitici del Foggiano e quelli dell'area garganica, in AA.VV., Il Campignano, ecc., cit. (ivi bibliografia).

[16] A. GRAVINA - A. GENIOLA, Insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle, ecc., cit.

cheologia preistorica in Abruzzo rispetto alla Puglia, specie riguardo al trovamento dei siti, e della congiunta possibilità che il loro numero sia suscettibile, entro certi limiti, di incrementarsi, si può acquisire che la cerchia molisana, abruzzese e marchigiana è contraddistinta da una relativa, ma evidente rarefazione di popolamento.

Infine la stratigrafia del riempimento (Fig. 2:2), assai complessa sia in diacronia che in sincronia, sembra indirizzare essa stessa verso un tipo di lettura che ponga in risalto un particolare meccanismo di rapporti con il territorio ed anche una ricerca di valenze cultuali [17]. Da ciò sembra derivare l'ammissione di un'accentuata mobilità, compresa certamente nella norma neolitica e, tuttavia, dotata di una propria identità. Una motivazione di supporto può essere rintracciata nel forte risalto assunto dall'allevamento e dalla pastorizia, che non sembra ora del tutto eccezionale [18]. Essa fornirebbe l'opportunità di esplicare l'intreccio di relazioni comunque esistenti con la piana foggiana senza dover far ricorso ad altre congetture. Con ciò non intendiamo riferirci direttamente alla transumanza (pure praticata in tempi storici, ma in altro contesto storico-culturale), che riteniamo comporterebbe un controllo dei territori non ammissibile (in questi termini almeno) nel contesto culturale neolitico. Pensiamo invece più semplicemente ad una certa mobilità indotta proprio da una pastorizia esercitata in ambiti spaziali ristretti, ma che può aver comportato l'esistenza di terreni comuni di scambio culturale. Attendiamo doverosamente al proposito una focalizzazione della questione in presenza del rapporto faunistico. Per ora non possiamo non sottolineare l'esistenza di tali relazioni, anche astenendoci — se si vuole — dalla loro interpretazione, come si evince dagli scambi indiscutibilmente attestati dall'ossidiana, che indubbiamente proveniva da località poste al di fuori della regione medio-adriatica. Le piccole dimensioni e la minima quantità di strumenti in tale materiale ci informano sulla portata delle capacità economiche o anche semplicemente sul ridotto interesse per l'ossidiana (o altri elementi) di difficile reperimento, che sarà invece largamente sfruttata presso alcune cerchie culturali mano a mano che volge a maturità e poi si consolida il processo di neolitizzazione.

Resta da dire della cronologia assoluta, che, in attesa di poter contare su una specifica datazione isotopica, va collocata, per associazione con altri siti già datati con

---

[17] Cfr. A.M. RADMILLI, Storia dell'Abruzzo, ecc., cit., p. 268 s., ove è l'interpretazione di una notizia, studiata sotto il profilo antropometrico, comunicata da A. GENIOLA e F. MALLEGNI, Il Calvario neolitico di Lanciano (Chieti): note paletnologiche e studio antropologico, in « Atti della Società Toscana di Scienze Naturali », Mem., s.A., LXXXII, 1975.

[18] Cfr. G. BARKER, A new neolithic site in Molise, ecc., cit. Ma si veda anche la situazione precedente: per es., cfr. G. CREMONESI, Il Villaggio Leopardi, ecc., cit.

lo stesso sistema [19], orientativamente intorno alla prima metà del V millennio a.C. forse con tendenza ad antichità anche maggiore.

In seguito ai pareri espressi nel corso del dibattito e specialmente alla possibilità che l'insediamento di Marcianese possa entrare in rapporto più diretto con la Puglia settentrionale, se ne può dedurre una connotazione particolare rispetto alla cerchia culturale ubicata nella regione abruzzese. Ciò può avere, fra l'altro, un riflesso sulla questione cronologica, giacché, in queste condizioni possono essere prese in maggiore considerazione le date isotopiche del Tavoliere, mediamente più alte. E siccome per Guadone non disponiamo di datazioni dirette possiamo riferirci *ante* la data più alta della fase di Masseria La Quercia (5050 ± 100 a.C.). Un ulteriore contributo può essere apportato dalle datazioni calibrate presentate dalla Whitehouse, che determinano un certo allineamento tra le date prese in considerazione (villaggio « Leopardi » da 4628 ± 135 a.C. a 5500 ± 150 a.c., livelli neolitici profondi di grotta dei Piccioni da 4297 ± 130 a.C. a 5200 ± 145 a.C., Scaramella di S. Vito da 4590 ± 65 a.C. a 5450 ± 100 a.C.).

[19] Cfr. G. CREMOMESI, Il villaggio Leopardi, ecc., cit.; ID., La grotta dei Piccioni, ecc., cit.; D. LOLLINI, Il neolitico delle Marche, ecc., cit.; A.M. RADMILLI, Storia dell'Abruzzo, ecc., cit.; S. TINÈ, La civiltà neolitica del Tavoliere, ecc., cit.; R. WHITEHOUSE, Italian Prehistory, Carbon 14 and the tree-ring calibration, in AA.VV., Papers in Italian Archaeology: The Lancaster Seminar, BAR Suppl. Series 41, 1978.

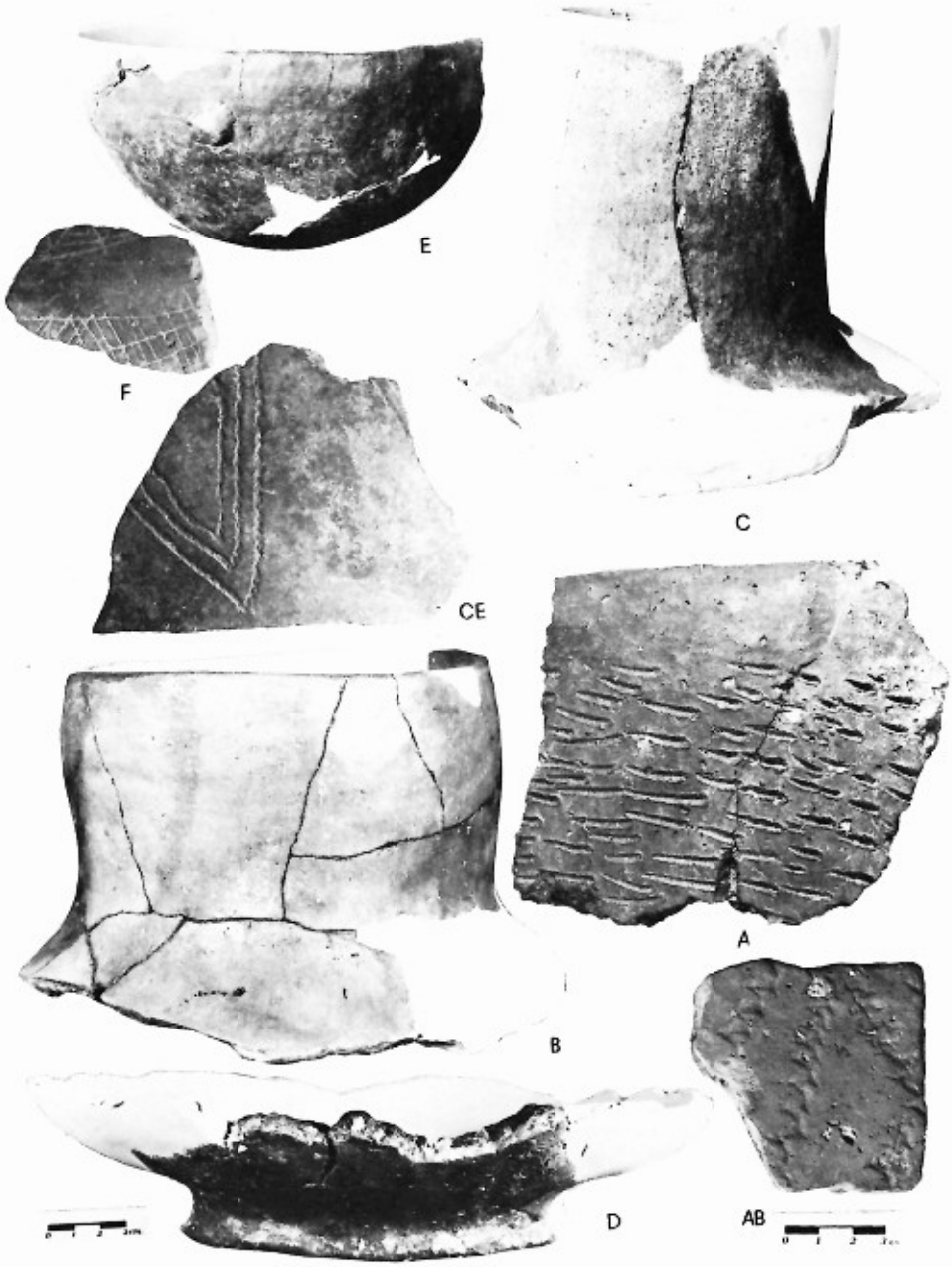
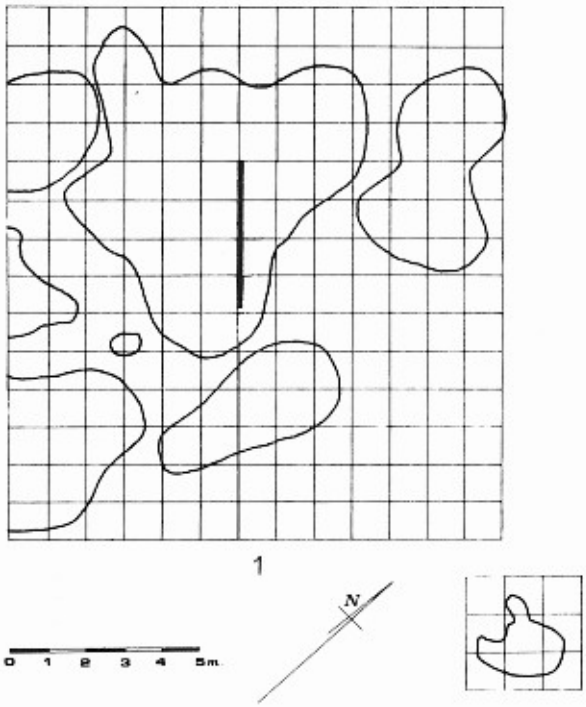


Fig. 1 - Marcianese (Lanciano) - Tipologia ceramica.



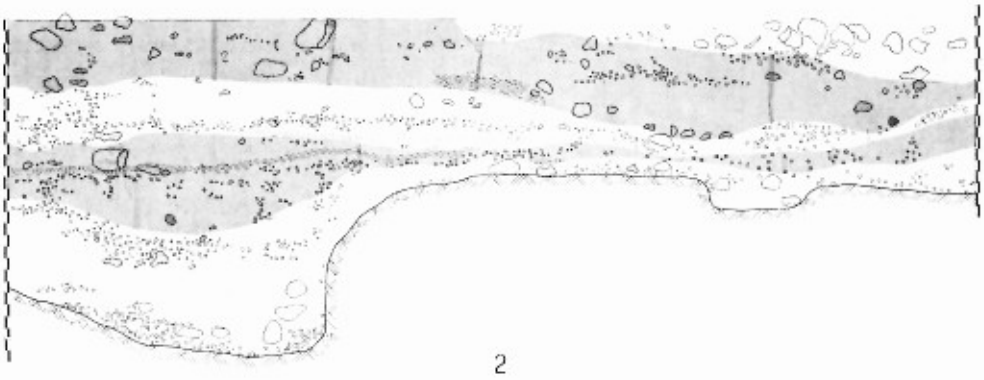


Fig. 2 - Marcianese (Lanciano)
(1) Planimetria (la linea rinforzata indica la sezione presentata nel n. 2).
(2) Sezione stratigrafica.

INDICE

Arturo Palma di Cesnola	*Presentazione*	pag. 5
Antonio Carafa	*Apertura ufficiale del Convegno*	pag. 7
Roberto M. Pasquandrea	*Presenza dell'Archeoclub a San Severo*	pag. 9
Pasquale Soccio	*Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia*	pag. 11
Dante Presutto	*Saluto dell'Amministrazione Comunale*	pag. 14
Mara Guerri	*Gli scavi nel giacimento L. Migliorini (Monopoli-Bari): problemi e prospettive*	pag. 15
Arturo Palma di Cesnola	*Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Le ricerche*	pag. 19
Alda Vigliardi	*La ceramica di alcune stazioni del territorio di Peschici e di Vieste*	pag. 27
Mauro Calattini	*Metodologie di studio delle industrie bifacciali Campignane del Gargano*	pag. 47
Arturo Palma di Cesnola	*Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Osservazioni conclusive*	pag. 55
Alfredo Geniola	*Considerazioni conclusive sullo scavo archeologico dell'insediamento neolitico di Marcianese*	pag. 59
Annamaria Ronchitelli Lucia Sarti	*L'industria litica del villaggio neolitico di Marcianese (CB): nota preliminare*	pag. 69
Maria Selene Cassano	*Risultati di recenti scavi in alcuni villaggi trincerati del Tavoliere*	pag. 71
Alessandra Manfredini	*Programma di ricerche preistoriche e paleoambientali nel Tavoliere*	pag. 77

Rodolfo Striccoli	*Il complesso ergologico e oggetti vari di Grotta Pacelli (Bari) - Scavi 1977-1978*	pag. 83
Paolo Graziosi	*Le sepolture paleolitiche della Grotta del Romito in Calabria e quelle della Puglia* (Il testo definitivo della relazione non è pervenuto)	pag. 113
Armando Gravina	*L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Tavoliere e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia*	pag. 115
Maria L. Nava	*S. Maria di Ripalta (Cerignola): prima campagna di scavi*	pag. 185
Giampaolo Pennacchioni	*Nota preliminare sui reperti ossei provenienti dallo scavo di S. Maria di Ripalta*	pag. 193
Antonio M. Radmilli	*Testimonianze sui contatti fra le popolazioni della Puglia e dell'Abruzzo durante la fine dell'età del Bronzo*	pag. 201
Sabatino Moscati	*Per una storia dell'Italia prima di Roma*	pag. 205
Romolo A. Staccioli	*Una città della Daunia che non è mai esistita*	pag. 219
Giuseppe Guadagno	*Su un tipo di fibula del IV sec. a.C.*	pag. 223
Enrico Acquaro	*La monetazione di Cartagine: un tema di opposizione e di alternativa politica*	pag. 247
Ettore De Juliis	*Nuovi ipogei canosini del IV e III sec. a.C.*	pag. 253
Pasquale Corsi	*San Severo ed il suo territorio in epoca angioina*	pag. 271
Benito Mundi	*Nota conclusiva: riflessioni e prospettive*	pag. 285
Illustrazioni	*Indice delle tavole*	pag. 287

Finito di stampare
anno 1982
Cromografica Detoli - San Severo